

STUDIO DI CASI per l'esercitazione nei laboratori del 04 e 10 marzo – Ambito 14 – prof.ssa Veronica Siccu

1) IL CASO DI GABRIELE	
DIAGNOSI: DOP; ADHD deficit di attenzione e iperattività (art.3, c.3)	
PERCORSO / STORIA SCOLASTICA	RELAZIONE DELLA SCUOLA
Primi episodi di disturbo del comportamento circa a metà della 1^a media. Segnalazioni ai genitori dell'alunno. Dopo grave episodio di aggressione verbale nei confronti di compagni, docenti e DS, il Cdc si riunisce per comminare una sospensione; inizio della pandemia; didattica a distanza. Inizio della 2^a media: rilevazione di atteggiamenti sempre più oppositivi, agiti pericolosi, calo del rendimento. La scuola verbalizza, relaziona, segnala le criticità e chiede l'intervento dei servizi specialistici. A metà della 2^a media per l'alunno si avvia il percorso in NPI. I genitori collaborano nel percorso di valutazione neuropsichiatrica. Ad un certo punto chiedono di poter attivare per lui il servizio di sportello psico-pedagogico con la psicologa.	Il Cdc verbalizza ogni comportamento disturbato e disturbante dell'alunno, segnalando episodi e atteggiamenti sia alla DS sia ai servizi di NPI. Il monitoraggio mette in evidenza assenza di autocontrollo, eloquio incontrollato (bestemmie, parolacce, minacce), tentativi di fuga dalla classe e dalle figure adulte, crisi di pianto inconsolabile, azioni lesive verso il gruppo dei pari e azioni autolesioniste. Il quadro, dal punto di vista della scuola, è di una pesante pericolosità per sé stesso e gli altri. In una relazione della psicologa (dello sportello di ascolto psico-pedagogico) emergono rigidità nell'affrontare punti di vista differenti che possano aprire ad un cambiamento nella condotta, vissuti di sofferenza e di insoddisfazione che lo portano a perdere il controllo.
RELAZIONE DEL NPI	DIAGNOSI FUNZIONALE
Durante le visite di controllo il ragazzo appariva consapevole delle difficoltà, riferiva agitazione nelle interrogazioni, si toglieva pellicine dalle unghie se agitato, diceva di sentirsi ansioso se leggeva ad alta voce. Si esprimeva in modo scarno, corretto, con eloquio veloce. Si muoveva di continuo sulla sedia. A tratti si distraeva. Nel corso dell'anno scolastico, comportamenti dirompenti, con scarsissima autoregolazione e reattività agita, e con mancato rispetto delle regole; difficilissima la gestione da comportamenti disregolati e reattivi anche verso i pari. Scale Conners compilate dagli insegnanti sono sopra soglia per gli aspetti di Iperattività, Oppositività, ADHD.	No deficit cognitivi, funzionamento intellettivo nella norma, comprensione verbale nella norma, capacità di manipolazione cognitiva su materiale visivo di fascia medio-superiore, memoria di lavoro nella norma, velocità di elaborazione per automatizzare ed eseguire rapidamente compiti di fascia medio-inferiore. Buona capacità di lettura e scrittura (si rileva affaticabilità con dolenzia alla mano); capacità di calcolo più che adeguate (mostra velocità e sicurezza); comprensione del testo sufficiente.

Competenze mnestiche: la capacità di focalizzare e di mantenere l'attenzione su stimoli target visivi è risultata nella norma; attenzione uditiva (sia una prova a basso che ad alto carico cognitivo) si colloca al livello atteso; capacità di pianificazione adeguata. Si registrano alcune violazioni di regole relative ad una scarsa capacità di inibizione dell'impulso, aspetto confermato dai ridotti tempi di decisione ed esecuzione.

Area affettivo-relazione e comportamentale: nel *setting* valutativo è apparso a suo agio, ben disposto verso la relazione, con atteggiamento disponibile e collaborante; curioso su alcuni argomenti; ha lavorato con adeguata concentrazione e ha mostrato desiderio di esibire le proprie competenze. Approccio impulsivo di fronte ad alcuni compiti con tendenza ad affrontare subito senza ascoltare la consegna; accetta il contenimento e i suggerimenti dell'adulto, che sa utilizzare al momento, ma non sempre mantenere.

2) IL CASO DI GIACOMO

**DIAGNOSI: Persona in stato di handicap grave (art.3 c.3)
con DISTURBO DELLA CONDOTTA CON RIDOTTA SOCIALIZZAZIONE**

CARATTERISTICHE DEL FUNZIONAMENTO

L'alunno non mostra interesse a interagire con i compagni di classe o con altri coetanei, ma è più propenso a confrontarsi con le persone adulte. La sua attenzione è focalizzata principalmente sulla ricerca del suo personale divertimento. Ama le attività ludiche di vario tipo, dai giochi di carte agli scacchi, ai giochi sportivi quali calcio, basket, pallavolo, ping pong, etc. Durante il gioco accetta volentieri gli altri ragazzi, ma tende a imporre le sue regole.

Spiccato interesse per le materie scientifiche, scarso interesse per le materie letterarie; generalmente esegue i compiti assegnati solamente con lo scopo di avere tempo per giocare, non dimostra alcun reale interesse verso le materie proposte.

Durante i momenti di pausa, se non si sono verificati eventi che lo abbiano turbato o frustrato, dimostra affetto verso l'adulto che lo segue e generosità, per esempio nel fare piccoli regali o nell'offrire la merenda. Cerca di condurre la lezione a modo suo, agendo spesso in modo opposto a quanto gli viene suggerito. Quando l'adulto si pone in modo deciso e fermo tende a opporsi o a lamentarsi; talvolta comincia a urlare, lanciare e rompere gli oggetti che si trova davanti, o a scappare.

In situazioni di calma, manifesta un atteggiamento timido con gli insegnanti con cui non si interfaccia spesso.

L'alunno non ha un comportamento autonomo e deve essere sempre guidato da una persona adulta nello svolgimento di quasi tutte le azioni del quotidiano. Apprende man mano i compiti da svolgere, dove andare, quali azioni compiere nell'ambito scolastico, ma spesso tende a svicolare e a cambiare i programmi, forse per una tendenza a opporsi al dovere.

L'alunno ha capacità cognitive nella norma. Se deve svolgere un compito ricerca il modo più veloce e meno faticoso (ad esempio nella soluzione di operazioni matematiche tende a lavorare "in serie").

La lettura di un testo risulta lenta e difficoltosa, e anche la scrittura non è precisa (scrive solo in stampatello maiuscolo) ma frettolosa e superficiale.

Ha buone capacità matematiche, ma non si impegna nell'imparare nozioni che richiedano sforzo, ad esempio nelle tabelline.

Trascorre la maggior parte del tempo fuori dalla classe con l'insegnante di sostegno e solo raramente accetta di

seguire le lezioni in aula insieme ai compagni. Normalmente accetta di eseguire i compiti assegnati dall'insegnante di sostegno o dall'assistente SAAP, ma a volte non rispetta le consegne manifestando un netto rifiuto, con atteggiamenti ostili e oppositivi. Si verificano talvolta episodi in cui l'alunno si arrabbia, urla, rovescia sedie e banchi, lancia e rompe gli oggetti che trova davanti a sé, diventa pericoloso per sé e per gli altri.

E' molto attratto dagli oggetti tecnologici come smartphone, tablet e computer, e quando sta utilizzando uno di questi strumenti (per esempio in un'attività di tecnologia) tende a cercare giochi elettronici o ad andare su Youtube.

RETE DI RIFERIMENTO

L'alunno è ospitato in una comunità terapeutica dove vive con altri nove minori di età compresa tra gli 8 e i 13 anni. Ha incontri con la mamma (per esempio in occasione dei compleanni, di alcune festività o di particolari giornate). Mantiene rapporti telefonici con la mamma una o due volte la settimana. Gli educatori della comunità riferiscono che spesso lo studente trasgredisce le regole comportamentali, e assume un atteggiamento provocatorio, oppositivo e talvolta aggressivo. Litiga spesso con gli altri ragazzi e con gli educatori, non segue le richieste e compie azioni fuori dalle regole per provocare i compagni o gli adulti presenti nella comunità.

3) IL CASO DI LUCA

**DIAGNOSI: DEFICIT COGNITIVO MEDIO;
DEFICIT D'ATTENZIONE E IPERATTIVITA';
disturbo specifico di apprendimento (discalculia e disgrafia) (art.3, c.1)**

CARATTERISTICHE DEL FUNZIONAMENTO

- 1) scrittura con errori ortografici; scrive solo in stampato maiuscolo
 - 2) area del calcolo deficitaria (al di sotto della media)
 - 3) difficoltà nel ragionamento logico
 - 4) difficoltà di comprensione del testo in un problema
 - 5) difficoltà di esposizione orale e di organizzazione del discorso (linguaggio essenziale e confuso)
 - 6) difficoltà nei processi di memorizzazione a BT e LT
 - 7) scarse capacità di concentrazione prolungata
 - 8) facile stancabilità
 - 9) deficit visivo con strabismo
 - 10) difficoltà di coordinazione oculo-manuale
 - 11) difficoltà nell'orientamento temporale
- relazioni difficili soprattutto col gruppo dei pari

RETE DI RIFERIMENTO

La mamma è sempre presente e partecipa alla vita della scuola; in generale manifesta fiducia e gratitudine per il lavoro dei docenti, anche se talvolta è entrata in polemica con le strategie organizzative della scuola. All'inizio della 2^a media la mamma ha chiesto l'intervento domiciliare di una terapeuta (che conosce personalmente), per aiutare Luca e il fratellino nella gestione dei compiti e del tempo extra-scolastico.

Durante i primi due anni della scuola media, inoltre, Luca è stato seguito da uno psicologo (che vedeva ogni due settimane) per episodi depressivi.

4) IL CASO DI IRENE

DIAGNOSI: DISTURBO DELL'ATTIVITA' E DELL'ATTENZIONE; DISTURBO EVOLUTIVO DELLE CAPACITA' SCOLASTICHE NON SPECIFICATO; RITARDO MENTALE LIEVE, NESSUNA O MINIMA COMPROMISSIONE DEL COMPORTAMENTO - Art. 3 c. 1

RELAZIONE DELLE MAESTRE DEL I CICLO

L'alunna ha un carattere aperto e solare e desidera la vicinanza di adulti e compagni. Con la figura di sostegno è affettuosa, cerca l'aiuto e il contatto fisico; si percepisce grande fiducia e voglia di entrare in relazione raccontando senza filtri. E' rispettosa ed educata. Con i coetanei è più prudente nell'avviare relazioni in quanto teme di non essere accettata. E' tale l'investimento emotivo che soffre se non fa subito amicizia o se il comportamento di un compagno non corrisponde alle sue attese.

L'alunna sa comprendere e produrre messaggi orali completi e articolati; racconta volentieri esperienze personali e comunica stati d'animo ed emozioni all'adulto di riferimento. Sa chiedere aiuto in caso di bisogno o se qualcosa la preoccupa, ma solo alla figura di sostegno che svolge una funzione di mediazione. Esprime preoccupazione se deve comunicare al gruppo classe.

Sa comprendere il linguaggio non verbale e utilizza correttamente la mimica facciale; la comunicazione nei momenti di tranquillità e di personale sicurezza è accompagnata da una gestualità esuberante. In situazione nuove la mimica facciale manifesta smarrimento, confusione e preoccupazione

L'autonomia personale sembra adeguata nel contesto scolastico, anche se sono emerse fragilità nella gestione di alcune situazioni di malessere con conseguente bisogno di chiedere sostegno all'adulto. La mamma riferisce che nella cura di sé la bambina è ancora molto dipendente dalla propria persona.

Ha dimostrato di saper mantenere l'attenzione per un tempo sufficiente allo svolgimento completo di un compito, anche se l'emotività può influire sulla prestazione: talvolta emergono insicurezza e paura di sbagliare, tal'altra eccessiva impulsività. L'attenzione uditiva va sostenuta soprattutto durante le spiegazioni disciplinari ed emerge una certa lentezza operativa se il compito non è perfettamente padroneggiato.

L'alunna possiede le competenze di base: la lettura è discreta con tono di voce adeguato; la scrittura utilizza lo stampato maiuscolo e presenta qualche errore ortografico; la comprensione del testo è discreta per semplici testi narrativi, meno autonoma per testi disciplinari con linguaggio specifico; i meccanismi del calcolo sono da consolidare.

Ha una discreta memoria visiva e di lavoro. Più fragile è invece la capacità di acquisire, conservare e revocare dalla memoria a lungo termine concetti, procedure, informazioni.

L'orientamento e l'organizzazione spazio-temporale nel contesto scolastico sono adeguati.

La capacità di risoluzione di problemi nel quotidiano è abbastanza adeguata anche se l'alunna cerca spesso la supervisione dell'adulto; in contesti astratti necessita di percorsi guidati.

CARATTERISTICHE DEL FUNZIONAMENTO

Profilo cognitivo disomogeneo; si evidenziano: un'ampiezza e profondità delle conoscenze stabilmente acquisite dall'ambiente circostante collocabile in fascia medio-inferiore; una capacità di manipolazione cognitiva su materiale visivo significativamente inferiori alla norma; un'abilità di ritenere e manipolare informazioni appena recepite significativamente inferiore alla norma; una capacità di automatizzare ed eseguire rapidamente compiti cognitivamente facili significativamente inferiore alla norma.

Per quanto riguarda le abilità scolastiche:

- velocità di lettura gravemente deficitaria
- scrittura con numerosi errori di tipo fonologico, non fonologico e delle doppie e lentezza esecutiva
- comprensione del testo orale nella norma
- abilità di calcolo sono inferiori all'età anagrafica.

Per quanto riguarda le funzioni di controllo risultano inferiori alla norma la capacità di focalizzare e mantenere l'attenzione su stimoli visivi e l'attenzione uditiva. La capacità di pianificazione risulta complessivamente adeguata, anche se la ragazza necessita di diverso tempo per poter svolgere gli item proposti e mostra scarsa flessibilità cognitiva in caso di errore. Nell'area affettivo relazionale e comportamentale, pur consapevole delle proprie difficoltà scolastiche, lavora con sufficiente impegno e motivazione, apprezza la presenza della risorsa di sostegno e utilizza un linguaggio semplice, ma adeguato.

RETE DI RIFERIMENTO

L'alunna vive con la mamma, il papà e un fratellino più piccolo. Durante i colloqui con i docenti della scuola secondaria di I grado la mamma ha posto l'accento sulle difficoltà emotive della figlia che va in ansia di fronte alle situazioni prestazionali proposte dalla scuola (verifiche, interrogazioni, compiti più complessi o da svolgere di fronte alla classe). La bambina stessa esprime la preoccupazione di sbagliare e di essere presa in giro dai compagni. La famiglia aveva richiesto la vicinanza ad un gruppo di compagne della scuola primaria che è stata solo parzialmente accolta; ciò ha provocato frustrazione nell'alunna che per diverso tempo ha temuto di non fare nuove amicizie nel gruppo classe della scuola media. La mamma è consapevole della limitata autonomia scolastica della figlia, pertanto la affianca personalmente nei compiti e nello studio quando possibile o si affida ad una insegnante privata. Emerge che anche nelle autonomie personali e sociali la bambina risulta ancora molto dipendente dalla figura materna. Tutti i legami con i componenti della famiglia ristretta sono molto forti.

5) IL CASO DI SARA

DIAGNOSI: Q900 - TRISOMIA 21, NON DISGIUNZIONE MEIOTICA

F790-RITARDO MENTALE NON SPECIFICATO. NESSUNA O MINIMA COMPROMISSIONE DEL COMPORTAMENTO. SITUAZIONE STABILIZZATA (ART.3, c.3)

CARATTERISTICHE DEL FUNZIONAMENTO

Sara è una ragazza con sindrome di Down: presenta ritardo cognitivo medio, lieve deficit visivo e impaccio motorio. **Difficoltà:** nell'orientare lo sguardo in modo preciso; nell'ascolto; nella pronuncia di vocaboli e nell'espressione di concetti articolati; nell'acquisizione di vocaboli; nella ripetizione (soprattutto se si tratta di sequenze lunghe e complesse). Non ancora sviluppata l'abilità di lettura; scrittura solo sotto dettatura lettera per lettera. Fatica a focalizzare l'attenzione; se non opportunamente coinvolta nell'attività, tende ad isolarsi. Scarsa o assente capacità di organizzare autonomamente anche semplici azioni della routine. Ridotta capacità nell'uso fine della mano; fatica anche nelle operazioni di manipolazione. L'umore influisce significativamente sulla qualità del lavoro.

Fa fatica ad accettare critiche e rimproveri, che interpreta come un mutamento dell'umore dell'adulto. Esige una risoluzione immediata della situazione attraverso una pacificazione. Tende a stabilire un rapporto affettivo con i docenti, per cui li assimila ai pari o a familiari e ad ignorarne l'autorità.

Con i pari: tendenza all'isolamento per scarsi interessi in comune e difficoltà nella comunicazione o, al contrario, invadenza e contatto fisico, spesso inappropriati.

Punti di forza: bambina estremamente rispettosa, espansiva, affettuosa. Ricorso al disegno per ritrarre figure di riferimento e per comunicare. Utilizza il linguaggio del corpo per comunicare, anche se risulta limitato e stereotipato.

Necessità di supporto anche nelle azioni dell'autonomia personale (ha bisogno di una figura che le ricordi quando andare in bagno e quali azioni svolgere). È in grado di comunicare in maniera semplice, ma limitata. In generale gli scambi comunicativi necessitano di ripetizione e traduzione dall'adulto.

RETE DI RIFERIMENTO

la ragazza è inserita in una comunità. È seguita con affetto e attenzione da una serie di educatrici e terapisti.